



# IL DEMARTINO

STORIE VOCI SUONI

34<sup>2022</sup>



# **Il de Martino** **storie voci suoni**

## **n. 34/2022**

Le richieste della rivista e la corrispondenza vanno inoltrate a:  
Istituto Ernesto de Martino, Via degli Scardassieri, 47 – 50019 Sesto Fiorentino (FI)  
Tel. 055 4211901 – fax 055 4211940 – [iedm@iedm.it](mailto:iedm@iedm.it)  
[www.iedm.it](http://www.iedm.it)

Per proporre dei contributi alla rivista scrivere a: [rivista.ildemartino@gmail.com](mailto:rivista.ildemartino@gmail.com)



**Istituto  
Ernesto  
de Martino**

## **Il de Martino**

Rivista dell'Istituto Ernesto de Martino  
per la conoscenza critica e la presenza alternativa  
del mondo popolare e proletario  
n. 34/2022

Reg. Tribunale di Milano n. 370/ del 25.6.1994

**Direttore:** Antonio Fanelli

**Direttore responsabile:** Paolo De Simonis

**Comitato di direzione:** Stefano Bartolini, Alessandro Casellato, Antonio Fanelli, Alessandro Portelli, Mariamargherita Scotti, Francesca Socrate

**Redazione:** Gianfranco Azzali, Elisa Bellè, Bruno Bonomo, Maria Valeria Della Mea, Gianfranco Francese, Roberta Garruccio, Roberto Labanti, Jessica Matteo, Hilde Merini, Chiara Paris, Omerita Ranalli, Chiara Spadaro, Valerio Strinati, Jacopo Tomatis, Giulia Zitelli Conti

**Corrispondenti:** Francesco Bachis, Irene Bolzon, Ilaria Bracaglia, Andrea Brazzoduro, Piero Cavallari, Luca Des Dorides, Lorenzo D'Orsi, Olivia Roger Fiorilli, Enrico Grammaroli, Rachel Love, Enrico Pontieri, Antonio Maria Pusceddu, Matteo Rebecchi, Camillo Robertini, Claudio Rosati, Giulia Sbaffi, Stefania Scagliola, Igiaba Scego, Antonio Vesco, Sara Zanisi

**Comitato Scientifico:** Rudi Assuntino, Maria Luisa Betri, Marco Buttino, Silvia Calamai, Antonio Canovi, Giovanni Contini, Pietro Clemente, Fabio Dei, Donna DeBlasio, Luisa Del Giudice, Gabriella Gribaudi, Eugenio Imbriani, Ignazio Macchiarella, Ferdinando Mirizzi, Fabio Mugnaini, Gloria Nemeč, Lidia Piccioni, Carla Simone Rodeghero, Emanuela Rossi, Alessandro Triulzi, Dorothy Louis Zinn



Stampato nel mese di dicembre 2022 presso la Tipografia GF Press di Brini e Giaconi S.n.c., Serravalle Pistoiese (Pistoia)



ISSN 2281-8316

ISBN 978-88-6144-081-4

Le attività sono realizzate grazie al contributo  
concesso dalla Direzione generale Educazione, ri-  
cerca e istituti culturali del Ministero della cultura



DIREZIONE GENERALE  
EDUCAZIONE,  
RICERCA E  
ISTITUTI CULTURALI

## SOMMARIO

Editoriale	7
L'oralità parlamentare e le sue trascrizioni <i>Valerio Strinati</i>	11
Voci dal passato. Un «curioso dialogo» sui moti del macinato del 1869 <i>Alessandro Casellato</i>	27
Un paesaggio fatto di voci <i>Intervista di Luca Bozzoli a Renato Rinaldi</i>	43
Il Festival delle Culture Popolari a Collelongo <i>Claudio Tosi</i>	51
<b>CANTARE IL MAGGIO.</b>	
<b>SCUOLA DI STORIA ORALE NEL PAESAGGIO DEL DOLO E DEL DRAGONE</b>	
Il primo canto, la lingua madre <i>Antonio Canovi</i>	61
Il Maggio come educazione sentimentale <i>Laura Artioli</i>	67
Maggio fuor di luogo <i>Paolo De Simonis</i>	75
<b>INTERVISTE</b>	
La storia orale, come l'etnologia o l'antropologia, ha a che fare con la differenza <i>Intervista di Steven High ad Alessandro Portelli, con una nota di Gilda Zazzara</i>	91

**SAGGI**

Contadini nella storia. Narrazione familiare con fonti orali  
*Amerigo Manesso* 109

«Ed io non volevo lasciare l'impronta del fuggiasco». Memoria e scrittura di un militante sindacale nel petrolchimico di Brindisi  
*Antonio Maria Pusceddu* 133

**IL LAVORO SI RACCONTA**

Essere uomo, non solamente lavoratore. Un operaio pakistano di Grafica Veneta tra migrazione, caporalato e cittadinanza  
*Silvia Ruggeri* 167

**STORIE**

Storia della regina di Saba  
*Gabriella Ghermandi, con un commento di Alessandro Triulzi* 187

**NOTE E RECENSIONI**

*Maqeda*, Gabriella Ghermandi e Atse Tewodros Project, 2022 (di Serena Facci) 193

L'imprevisto, l'esotico e l'ovvio. Una nota a partire da *Entrevistas imprevistas. Surpresa e criatividade em história oral*, a cura di Miriam Hermeto e Ricardo Santhiago, prefazione di Mercedes Vilanova, postfazione di Alessandro Portelli, São Paulo, Letra e Voz (di Carla Simone Rodeghero e Syrléa Marques Pereira) 197

Marco Buttino, *Vite provvisorie. Braccianti africani nell'agricoltura globalizzata del Saluzzese*, con la collaborazione di Benedetta Schiavone e una introduzione fotografica di Federico Tisa, Roma, Viella, 2022 (di Barbara Sorgoni) 203

- Dalla resistenza alla rivendicazione. Una nota su razzismo e ironia a partire da Kossi Komla-Ebri, *Imbarazzismi. Esercizi di razzismo quotidiano*, Roma, Edizioni Q, 2021  
(di Francesco Bachis) 209
- Vite di tabacco. Macere maceratori tabacchine. Rappresentarsi. Raccontarsi*, a cura di Laboratorio di Storia di Rovereto, introduzione di Federica Martinato, Mori (TN), La Grafica, 2021  
(di Quinto Antonelli) 215
- Montaldi, chi era? Una nota a proposito di due recenti pubblicazioni: Fabrizio Bondi, *Narratori della leggera. Danilo Montaldi e la letteratura dei marginali*, Roma, Carocci, 2020; *Lasciare un segno nella vita. Danilo Montaldi e il Novecento*, a cura di Goffredo Fofi e Mariuccia Salvati, Roma, Viella 2021  
(di Giuseppe Muraca) 220
- Un percorso tra immagini, parole e Legohistory.  
*La città del lavoro. Mostra della Fondazione Valore Lavoro*, Palazzo Comunale di Pistoia, 16 ottobre-12 novembre 2022  
(di Claudio Rosati) 223
- Mostra multimediale *L'ascolto e la visione. Don Nicola Jobbi e l'Appennino centrale del XX secolo*, a cura di Gianfranco Spitilli, Roma, Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, 3 maggio-31 agosto 2022  
(di Giulia Zitelli Conti) 226



**Dalla resistenza alla rivendicazione. Una nota su razzismo e ironia a partire da KOSSI KOMLA-EBRI, *Imbarazzismi. Esercizi di razzismo quotidiano*, Roma, Edizioni Q, 2021, 192 pp., € 15,00**

FRANCESCO BACHIS

A vent'anni di distanza dalla prima uscita, la nuova edizione italo-araba di *Imbarazzismi. Esercizi di razzismo quotidiano*, dello scrittore italo-togolese Kossi Komla-Ebri offre un'occasione per riflettere su come è cambiato l'uso dell'ironia nella comunicazione dei migranti in Italia. Come è noto il volume ha avuto nel corso del tempo una notevole diffusione. La distribuzione delle prime edizioni, uscite nel 2002 e nel 2004<sup>1</sup> fu affidata anche al circuito informale dei venditori di strada, principalmente migranti. Ciò ne ha garantito una distribuzione capillare anche fuori dal circuito canonico del mercato editoriale. La nuova pubblicazione recupera in una veste unitaria gli *Imbarazzismi* precedenti e si compone di 64 brevissimi bozzetti che mostrano l'imbarazzo nel contatto con il diverso, spesso col "nero". Protagonisti non sono soltanto i migranti ma, più in generale, afrodiscendenti che vengono mostrati in scene di vita quotidiana imbarazzanti per loro, ma che "mettono in imbarazzo" gli interlocutori italiani.

Komla-Ebri, medico nativo del Togo, in Italia ormai da più di quarant'anni, ha una lunga esperienza di scrittore di narrativa in lingua italiana e può essere ascritto alla cosiddetta seconda fase della "letteratura italoфона", «una letteratura emergente scritta in italiano dalla prima e dalla seconda generazione di migranti»<sup>2</sup>. Dalla prima fase degli anni Novanta, caratterizzata dal carattere autobiografico e da forme di mediazione (linguistica o di coautorialità), a cavallo del nuovo secolo gli autori «abbandonano progressivamente il genere autobiografico e iniziano a scrivere opere di finzione e poetiche direttamente in italiano»<sup>3</sup>.

1 ID., *Imbarazzismi: quotidiani imbarazzi in bianco e nero*, Milano, Edizioni dell'Arco, 2002; EAD., *Nuovi imbarazzismi: quotidiani imbarazzi in bianco e nero... e a colori*, Bologna, Editrice dell'Arco, 2004.

2 C. LOMBARDI-DIOP, *Italoophone Literature*, in *A Historical Companion to Postcolonial Literatures: Continental Europe and Its Empires*, a cura di P. Poddar [et al.], Edinburgh, Edinburgh University Press, 2008, pp. 293-296.

3 Ivi, p. 295.



Il gioco che percorre tutte le storie è prima di tutto l'equivoco e l'imbarazzo che genera la discrasia tra l'aspettativa di status del "bianco" e la reale posizione sociale dell'afrodiscendente. I protagonisti dei racconti si ritrovano in qualche modo "al posto sbagliato".

Il "tradimento" dell'aspettativa si sviluppa prima di tutto a partire dalla collocazione lavorativa. Protagonisti sono soggetti che, per via dei tratti somatici o della lingua che parlano, non vengono riconosciuti per il lavoro che svolgono. Essi vengono "confusi" con gli stereotipi dei migranti collocati nella fascia subalterna del mercato del lavoro. I racconti, infatti, mostrano afrodiscendenti inquadrati in posizioni lavorative più elevate rispetto alla maggior parte dei migranti. I protagonisti hanno una buona od ottima capacità di comprendere e parlare l'italiano (o il dialetto<sup>4</sup>) e ciò è spesso all'origine del meccanismo narrativo ironico, talvolta esplicitamente<sup>5</sup>, talaltra implicitamente<sup>6</sup>. Sono, ad esempio, ricercatrici scambiate per domestiche<sup>7</sup>, ambasciatori e fisioterapisti scambiati per questuanti<sup>8</sup>, caposala scambiate per donne delle pulizie.

È da questo equivoco che emerge il carattere "strutturale" del razzismo come dispositivo di dominio e differenziazione. Si delinea un'idea dell'afrodiscendente come collocato necessariamente nella parte subordinata della scala sociale. Così in *Sindrome da vu cumprà* un giovane africano che entra in un negozio deve faticare a convincere la commerciante che non vuole vendere ma acquistare<sup>9</sup>.

Nel processo di riconoscimento è spesso il colore della pelle a comunicare una collocazione sociale subalterna. Il "nero" è normalmente povero e chiedere l'elemosina appare come un gesto per lui appropriato: fuori da una chiesa<sup>10</sup> o in luoghi in cui si svolgono lavori informali di commercio o di servizio, come fuori dai supermercati<sup>11</sup>. L'appartenenza "razziale" diviene uno dei confini maggiormente strutturati, persino nei non pochi racconti che descrivono situazioni di amicizia e condivisione. Il "mescolamento" della

4 *Parla 'me ta mànget*, in K. KOMLA-EBRI, *Imbarazzismi. Esercizi di razzismo quotidiano*, cit., p. 74.

5 *Aspettando l'autobus*, ivi, p. 54.

6 *Questione di QI*, ivi, pp. 46-47.

7 *Badi bene*, ivi, p. 52.

8 *Aggiungi un posto a tavola*, ivi, p. 51; *Per carità...*, ivi, p. 31.

9 Ivi, p. 30.

10 *Nero Natale*, ivi, p. 71.

11 *Bel ne\*ro, vuoi guadagnarti 500 lire?*, ivi, p. 9.

“razza”, ad esempio, emerge come confine invalicabile che rompe l’atteggiamento di tolleranza. I figli neri in un contesto “bianco” son visti come adottati<sup>12</sup> ed essere “mulatti” è meglio che essere neri, in quanto più prossimi al “bianco”<sup>13</sup>.

Rileggere questi racconti vent’anni dopo significa fare i conti con un duplice mutamento. Da un lato la presenza migrante ha profondamente cambiato la società italiana. Dall’altro è la migrazione stessa ad essersi modificata nel corso del tempo. Il divenire dell’Italia un paese “maturo” dal punto di vista migratorio non ha cancellato il razzismo di senso comune e i dispositivi di dominio e differenziazione ma ha probabilmente trasformato le situazioni che fanno da sfondo ai bozzetti di *Imbarazzismi*. Nuove generazioni, con esigenze e aspettative diverse, si sono affacciate nei contesti descritti, il panorama linguistico è mutato e dunque questo volume ci può apparire, in qualche modo, anche come una fotografia di un tempo al tramonto. Assunta questa prospettiva, ci si potrebbe interrogare sul rischio di leggere l’opera come una sorta di “satira del villano”, un ridere dell’ignoranza di chi non ha fatto i conti con il nostro essere sempre più un paese plurale e non più (del tutto) “bianco”.

Per rispondere a questo interrogativo occorre innanzitutto chiedersi “di chi” e “come” si ride(va) in *Imbarazzismi*, vent’anni fa e oggi.

Riprendendo una nozione di John Lowe<sup>14</sup>, Marie Orton sostiene che nelle opere di Komla-Ebri, e nello specifico in *Imbarazzismi*, emerge una «comunità di ridenti» come strategia che permette di resistere alle vittimizzazioni dei migranti. È un «ridere postcoloniale» giocato su un piano di competenze transculturali che evidenzia al contempo l’essere “altro” dell’autore e le sue conoscenze della “nostra” cultura<sup>15</sup>. In questo modo i racconti mostrano il «potere etnicizzante»<sup>16</sup> del razzismo e le sue linee stereotipate, che sono esattamente ciò che rende il suo humor imbarazzante “per noi”. Come ha affermato di recente Kossi Komla-Ebri, la «banalità del razzismo» sembra

12 *Figli biologici, figli adottivi*, ivi, p. 81.

13 *La fortuna*, ivi, p. 62.

14 J. LOWE, *Theories of Ethnic Humor: How to Enter, Laughing*, in «American Quarterly», vol. 3 (1986), n. 38, pp. 439-460.

15 M. ORTON, *Razzismi/Imbarazzismi: Comedy and Community in the Writings of Kossi Komla-Ebri*, in *The Cultures of Italian Migration: Diverse Trajectories and Discrete Perspectives*, a cura di G. Parati, A. J. Tamburi, Teaneck, Fairleigh Dickinson University Press, 2011, pp. 185-196.

16 Ivi, p. 187.

prodotta dall'ignoranza, ma in realtà ferisce chi lo subisce nella misura in cui «ti dice che comunque non sei come noi, ti riporta alla tua differenza»<sup>17</sup>.

Che ne è oggi di questa strategia di resistenza e quali diverse configurazioni assumono oggi le “comunità di ridenti”?

Le forme ironiche intorno al razzismo delle cosiddette “seconde generazioni” sembrano oggi veicolate principalmente attraverso i social network, soprattutto TikTok, una piattaforma di produzione e condivisione di video particolarmente diffusa tra gli adolescenti. Proprio sul social network cinese, alcuni giovani venuti dall'immigrazione si sono ritagliati un notevole spazio di visibilità. Figure come Raissa e Momo (una coppia “mista” torinese formata da Raissa Russi e Mohamed Ismail Bayed, nativo di Casablanca), Emanuel Asllani (un giovane operaio veneto di origini albanesi), o il più noto Khabi Lame (un ex operaio piemontese nativo di Dakar), hanno rapidamente avuto successo attraverso un meccanismo di rovesciamento degli stereotipi sui migranti e la migrazione.

Raissa e Momo raccontano piccoli spezzoni di vita domestica attraverso una ironia caustica verso l'islamofobia e la retorica dello scontro di civiltà ma anche le forme più “ingessate” e serie della retorica multiculturalista. Il presunto “odio” per le festività cristiane dei musulmani viene ridicolizzato in un video in cui Momo si presenta con un piccolo albero di Natale sulla testa, gli addobbi e un festone al collo<sup>18</sup>. Numerosi video ritraggono la coppia in buffe situazioni di vita quotidiana durante il Ramadan. Raissa mangia vistosamente di fronte a Momo durante il digiuno<sup>19</sup> o finge di mostrarsi nuda al suo ritorno a casa<sup>20</sup>. Anche l'antirazzismo è oggetto di ironia, come nel video in cui Raissa si mostra dolorante e con la schiena piegata: la didascalìa che accompagna recita «Io che porto sulla schiena il peso di essere l'unica della coppia a non essere discriminata»<sup>21</sup>.

---

17 Presentazione di *Imbarazzismi. Esercizi di razzismo quotidiano* di Kossi Komla-Ebri, Cagliari, Teatro del Segno, 28 dicembre 2021.

18 RAISSARUSSI, *Passo e chiudo*, TikTok, 7 dicembre 2021, [www.tiktok.com/@raissarus-si/video/6903592991298948353](http://www.tiktok.com/@raissarus-si/video/6903592991298948353).

19 MOMOBAYED, *L'importante è il pensiero*, TikTok, 24 aprile 2021, [www.tiktok.com/@momobayed/video/6954785319434603781](http://www.tiktok.com/@momobayed/video/6954785319434603781).

20 RAISSARUSSI, *Scherzo a @momobayed*, TikTok, 14 aprile 2021, [www.tiktok.com/@raissarus-si/video/6951090281764687109](http://www.tiktok.com/@raissarus-si/video/6951090281764687109).

21 RAISSARUSSI, *@momobayed che non sta capendo nulla*, TikTok, 20 giugno 2021, [www.tiktok.com/@raissarus-si/video/6975942862802357510](http://www.tiktok.com/@raissarus-si/video/6975942862802357510).

Quando il confine somatico si fa meno marcato, come nel caso dei *tiktoker* di origine albanese, è la lingua e la collocazione lavorativa a diventare terreno del rovesciamento degli stereotipi razzisti. Ninobakiu95, un giovane di origine albanese, ironizza sulle ben note strategie di mimetismo sociale dei suoi connazionali<sup>22</sup>. In un video accompagnato dalla didascalia «Io che cerco di nascondere il mio accento albanese parte 1», l'autore registra un messaggio WhatsApp in cui descrive una normale serata tra amici in pizzeria. Quando riascolta l'audio si sente in un marcato accento albanese «abbiamo rubato Mercedes bianco, siamo andati a Tirana»<sup>23</sup>. Emanuel Asllani, che ha dovuto la sua fortuna all'imitazione dello stereotipo linguistico dell'albanese che parla male l'italiano, ironizza sul pregiudizio dell'albanese ladro utilizzando quello dell'albanese spacciatore:

Tutti pensare che noi rubare  
 Invece in strada noi coca spacciare.  
 Paghiamo affitti, paghiamo tassa  
 Perché soldi di coca ce la basta.  
 Porco cane, porco cane,  
 spaccio coca compro pane.  
 Porco cane, porco cane,  
 trasporto coca con il nave<sup>24</sup>.

Qui la “comunità dei ridenti” ci appare molto diversa da quella di *Imbarazzismi*. Se da un lato la consapevolezza transculturale, ovvero l'essere al contempo *insider* e *outsider* è la caratteristica che consente ai giovani venuti dall'immigrazione di ridere “con gli italiani”, il meccanismo comico appare molto più radicale. Attraverso il rovesciamento degli stereotipi, è prima di tutto il razzismo come dispositivo di differenziazione e dominio a divenire oggetto di scherno, non la mancanza di consapevolezza della trasformazione della nostra società. Da un lato il gioco degli stereotipi diviene molto più libero, dall'altro una piena consapevolezza da *insider* consente di far emergere non tanto l'imbarazzo prodotto dell'essere “fuori posto” quanto la rivendica-

22 V. ROMANIA, *Farsi passare per italiani: strategie di mimetismo sociale*, Roma, Carocci, 2004.

23 NINOBAKIU95, #albania #ironia, TikTok, 13 ottobre 2021, [www.tiktok.com/@ninobakiu95/video/7018310275094826246](https://www.tiktok.com/@ninobakiu95/video/7018310275094826246).

24 EMANUELASLLANI, *Eko kome era kanzone realiteto*, TikTok, 2 settembre 2021, [www.tiktok.com/@emanuelasllani/video/7003395320256138501](https://www.tiktok.com/@emanuelasllani/video/7003395320256138501). L'audio riprende la musica della canzone “Krenar”, pubblicata con enorme successo su YouTube da Asllani e B2N nel 2021.

zione di una presa della parola attraverso la messa in ridicolo delle strategie di “eticizzazione” dell’alterità. I protagonisti dei video non sono migranti “fuori posto” che provano imbarazzo ma giovani, spesso provenienti dalle classi subalterne, che rivendicano la propria collocazione. Da un ridere “amaro” sul razzismo e sull’incapacità di fare i conti con le trasformazioni indotte dalle migrazioni transnazionali, si passa a una rivendicazione della propria posizione subalterna e a un possibile percorso di emancipazione (anche individuale e prima di tutto di cittadinanza). Non son rare, in questi video, le rivendicazioni della propria collocazione subalterna. Nel già citato video di Asllani, una strofa della canzone “Krenar” (“orgoglio” in albanese) recita «Tutti pensare che noi rubare/ Ma noi in fabbrica culo spaccare./ Paghiamo affitti, paghiamo tassa/ Siamo albanesi con cittadinanza»<sup>25</sup>. Da una strategia di resistenza alla vittimizzazione si passa a un percorso di rivendicazione e “orgoglio”, in alcuni passaggi persino “di classe”.

---

25 B2N, E. ASLLANI, “Krenar”, YouTube, Videoclip, 2021, [www.youtube.com/watch?v=f3S-4B9ia6fA](http://www.youtube.com/watch?v=f3S-4B9ia6fA).